

Iniziativa della Commissione Ue per l'apertura dei mercati internazionali degli appalti pubblici

2 Febbraio 2016

La Commissione europea ha presentato il 29 gennaio una nuova proposta relativa allo 'strumento per gli appalti pubblici internazionali'. Si tratta di un nuovo strumento che mira a scoraggiare la discriminazione verso le imprese europee nei mercati dei paesi terzi, promuovendo l'accesso agli appalti pubblici di quei paesi. Questo perché, mentre l'Unione europea è un'economia aperta, molti dei suoi partner commerciali applicano delle pratiche restrittive nei confronti delle imprese europee. Anche le imprese del settore delle costruzioni europee incontrano notevoli difficoltà nell'accedere ai mercati di determinati paesi terzi.

Una volta in essere, il nuovo strumento permetterebbe alla Commissione europea di iniziare delle indagini pubbliche in caso di sospetto di discriminazione contro le imprese europee nei mercati degli appalti pubblici. In caso di accertamento dell'esistenza di tali discriminazioni, la Commissione inviterà il paese in questione a negoziare per aprire i propri mercati. Nel caso le pratiche restrittive continuassero la Commissione potrebbe, dopo aver consultato gli Stati membri, applicare il nuovo strumento. Nella pratica, qualora le imprese dei paesi in questione presentassero delle offerte relative ad appalti Ue, tali offerte verrebbero considerate ad un prezzo maggiorato, in modo tale da fornire un vantaggio alle imprese europee.

Questo finché non venga posto uno stop alle pratiche discriminatorie.

Il nuovo strumento lascerebbe impregiudicati gli attuali impegni presi dall'Unione europea nel quadro degli accordi bilaterali e del WTO (Government Procurement Agreement).

L'applicazione della misura sarà limitata ad appalti superiori a una determinata soglia e non riguarderà i paesi meno sviluppati e i paesi in via di sviluppo più vulnerabili.

L'iniziativa può essere considerata come una nuova proposta della Commissione europea, in seguito a quella fatta nel marzo 2012 che non trovò la necessaria maggioranza degli Stati membri per l'approvazione in sede di Consiglio Ue e fu quindi ritirata.

[23553-COM 2016 34.pdf](#)[Apri](#)